ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 240

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
19-20 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 43039, 50900, 55561. - Prezzi per mm. di alt. (larg. una col.): Annunci commerciali L. 90 (lunedì 120). Annunci finanz. e legali L. 100. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Sport. L. 200 la linea. Pubblic. economica vedere tariffa rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Marshall da Pio XII

Il Pontefice ha intrattenuto per trenta minuti il rappresentante degli Stati Uniti sulle questioni interessanti la causa della pace e dell'umanità

Tre possibilità per il raggiungimento di un compromesso che permetta la rapida soluzione del problema europeo

ROMA, martedì sera.

Alle ore 9,30 di stamane il Papa ha ricevuto nella sua residenza di Castel Gandolfo il generale George Marshall che era accompagnato dalla consorte, dall'ambasciatore Dunn, dall'assistente speciale nell'ambasciata americana presso la Santa Sede, Gowen, e da altre persone del suo seguito. Il colloquio è durato esattamente trenta minuti e in esso il Papa ha intrattenuto il generale Marshall sopra varie questioni che interessano la causa della pace e del bene dell'umanità. Dopo l'udienza pontificia il generale Marshall ha proseguito per Anzio. Alle 14,30 partenza dall'aeroporto di Ciampino per Parigi.

Sul viaggio del generale Marshall a Roma si appuntano l'attenzione e l'interesse di tutto il mondo. Questo perchè, nonostante il nome del gen. Marshall sia strettamente legato al piano E.R.P., è evidente che la sua visita a Roma non ha tanto uno scopo economico quanto soprattutto uno scopo politico. E' chiaro che Marshall ha inteso incontrarsi con uomini politici italiani per conoscerne direttamente e personalmente le vedute circa i più urgenti problemi internazionali.

Pertanto anche la questione di Berlino, per importante che essa sia, si trova ad essere già superata dagli avvenimenti.

Come era facile prevedere, le reazioni a Roma da parte dei comunisti sono molto e vivaci. Abbiamo raccolto nei corridoi di Montecitorio alcune voci. I pareri dei deputati comunisti, il loro pensiero sull'avvenimento. Essi mettono in risalto il fatto che la venuta a Roma del «guerrafondaio Marshall, seminatore di conflitti e di sciagure» abbia coinciso con l'ampia pubblicità data dalle agenzie e dalla stampa anglo-americana a un «piano aggressivo politico militare» dello stesso Marshall riguardante tutti i paesi che sono sotto l'orbita americana.

I comunisti sono convinti che Marshall sia venuto in Italia «per le stesse ragioni per cui si è recato in Grecia, allarmato dalla resistenza popolare alla politica di qual governo» e che perciò abbia chiesto delle «garanzie» (non meglio specificate) a Sforza e a De Gasperi.

Ciò, sempre secondo i comunisti, sarebbe in relazione ai rapporti di Dunn e di Zellerbach e al viaggio dello stesso Dunn a Parigi alla vigilia della venuta di Marshall.

Si chiamano in causa alcuni articoli del conte Della Torre pubblicati nei giorni scorsi dall'*Osservatore Romano* (e in cui si proponeva, al fine di evitare la guerra, una mediazione del Vaticano) per dire che è assai strano che il Papa «si incontri con una delle parti in causa, col primo responsabile dell'acutizzarsi della situazione: Marshall».

Si giunge anche a supporre che la S. S. abbia voluto sapere qualcosa in anticipo sulla politica nei suoi riguardi dopo le elezioni presidenziali. E si conclude dicendo che l'atteggiamento futuro di De Gasperi dipenderà da questo incontro fra Pio XII e Marshall.

Nei circoli politici e giornalistici della capitale vi è anche chi vede il viaggio di Marshall a Roma sotto una luce del tutto diversa. Secondo loro sarebbe stato strano che il Segretario di Stato, di ritorno da Atene non si fosse fermato a Roma. Tornato da Washington dopo avere aventato il pericolo di un intervento spettacolare del Presidente nella sua diplomazia mondiale (che suppone uno stretto accordo con la Francia e l'Inghilterra) Marshall si era recato in Grecia, dove esiste un preciso impegno americano su un settore militarmente forse più delicato ancora di quello di Parigi: ai limiti di quel Levante e di quei Balcani che costituiscono ancora una volta il punto decisivo dell'equilibrio europeo.

Che Marshall si sia fermato a Roma sarebbe quindi semplicemente il risultato della situazione dell'Italia: nazione che dalla pace non ha tratto neppure i «vantaggi» che le erano stati assicurati; che tuttora è esclusa dall'ONU e non ha potuto far riformare il suo «statut» giuridico di nazione indifesa; ma che non di meno torna a essere, per forza di cose, un elemento non trascurabile dell'equilibrio europeo.

Negli ambienti governativi si afferma stamane che nel colloquio di venti minuti svoltosi nel pomeriggio di ieri a palazzo Chigi tra Marshall e Sforza nessun problema politico è stato affrontato. Il fatto che oltre all'ambasciatore Dunn era anche presente il capo del cerimoniale, ambasciatore Taliani, prova che questa prima conversazione è stata soltanto una presa di contatto e null'altro. Molto più importanza, invece, si annette al secondo colloquio

E' unanime impressione che in questo incontro si sia toccato il fondo dei problemi.

Il compito di Marshall resta quello di trovare una formula di compromesso che permetta una rapida soluzione del problema europeo. Il suo viaggio in Italia va certamente inquadrato in questa prospettiva. Le possibilità che si offrono a Marshall sono tre: o escogitare un compromesso accettabile dall'Inghilterra e dai Paesi del Commonwealth, come dall'Italia e dalla Francia, e creare una federazione europea senza l'Inghilterra, unendovi poi, per mezzo di alleanze col blocco europeo, l'impero inglese con gli Stati Uniti; o infine, accettare la primitiva proposta inglese di creare una unione atlantica, una unione mediterranea e una unione nordica. Quest'ultima ipotesi è però quasi tramontata.

E' difficile prevedere i risultati della missione Marshall; è però indubbio che essa quale iniziativa il Governo americano ha deciso di «giocare» una delle più grosse carte di cui dispone.

Le reazioni degli ambienti politici al viaggio di Marshall a Roma sono destinate ad aumentare: a quanto risulta in questa settimana si riuniranno le direzioni dei vari partiti per definire il proprio atteggiamento sui problemi più attuali della politica internazionale. I socialisti democratici la cui direzione inizierà i suoi lavori stasera, sono nettamente ostili al Patto Mediterraneo del quale si parla da alcuni giorni.

Saragat e gli altri esponenti del partito affermano che i problemi della politica estera non sono stati ancora discussi collegialmente dal Governo e che la condotta della politica estera è dovuta esclusivamente al conte Sforza.

Elette le cariche dei sindacati liberi

Roma, martedì sera.

L'on. Giulio Pastore è stato eletto segretario generale della libera confederazione dei lavoratori. A coprire le cariche di segretario sono stati eletti Morelli e Canali.

E' morto Brauchitsch

Berlino, martedì sera.
L'ex-maresciallo tedesco von Brauchitsch è morto ieri notte nell'ospedale militare britannico di Ambrugo. Egli avrebbe dovuto comparire prossimamente davanti ad un tribunale britannico di guerra. Aveva 67 anni; divenne nel '38 comandante in capo della Wehrmacht, dopo il siluramento di Fritsch e von Blomberg e diresse la campagna polacca del 1939.

LA CARTA PERDENTE

Il governo parafulmini e l'adesione di Graziani

Rivelazioni di un diplomatico tedesco sulla morte di Cavallero

Le «Memorie diplomatiche» di Friedrich Kitel Moellhausen, già addetto in Roma all'ambasciatore Rahn dal settembre '43 al maggio '45, e, poi, capo della sezione politica dell'ambasciata tedesca presso Salò, come tale, egli è in grado di offrire una ricostruzione dei fatti, e dei loro retroscena, originale e viva.

Si potrebbe dire che questo memoriale costituisce il «suono dell'ultima campana» se la personalità dell'autore non conferisse loro un carattere particolare. F. K. Moellhausen, infatti, non solo agì in Italia come «diplomatico», e quindi con quel particolare spirito che caratterizza e in certo modo accomuna i membri della «carriera» di ogni paese, ma, nel secondo dei suoi periodi italiani, aperto a molti di vita europea e italiana, era in grado di registrare quasi da osservatore le avvenute, i fenomeni, gli accessi d'un periodo fra i più tumultuosi e incredibili della storia del due Paesi.

Le pagine di cui iniziamo la pubblicazione non sono che sparsi cenni di un ampio dettagliato panorama di oltre 500 pagine.

I.

Mentre i Commissari a Roma cercavano di far galleggiare alla meno peggio la barca, Mussolini si trovava al Q. G., dove ebbe qualche colloquio con Hitler. Questi colloqui, per quanto riuniti alla Ambasciata, non furono nè lunghi nè troppo frequenti.

Nella forma, l'accoglienza riservatagli era sempre cordiale e amichevole, ma in effetto le cose erano cambiate. Mussolini ascoltò in silenzio i rimproveri di Hitler ed alla fine accettò di costituire un nuovo Governo, sicchè Ribbentropp fece pervenire a Rahn precise istruzioni per favorirne la creazione.

Si procedette con rapidità, e Rahn prese per mondo sonante l'affermazione di Pavolini che in 48 ore il Ministero sarebbe stato pronto. Le difficoltà maggiori si manifestarono per trovare i candidati al ministero degli Esteri ed a quello della Difesa nazionale.

Si propose di Rahn, anzi, a Palazzo Chigi, per scongiurare l'Ambasciatore Renno sulla possibilità di una sua collaborazione col nuovo Governo. Egli vi dichiarò che non credeva di poter partecipare, poichè troppo amara era la sua fiducia in Mussolini. Per Pavolini, che Rahn mise al corrente dal punto di vista del Reich, il problema della nomina del ministro degli Esteri non veniva affatto semplicato. Egli aveva due candidati sicuri per risolvere la difficoltà: Camillo Giurati agli Esteri e Caviglia alla Difesa Nazionale. In tal modo la lista era pronta e poteva anche essere pubblicata. Alla domanda dell'Ambasciatore se Caviglia e Giurati erano stati consultati, Pavolini ebbe un'esitazione. Ma si riprese immediatamente ed affermò che «se non matematicamente certa, la loro adesione era per lo meno tale di normale per conto».

La mattina del 23 settembre Pavolini, accompagnato da Buffarini, venne ad informare Rahn che nè l'uno nè l'altro dei candidati aveva voluto accettare. «Tutti e due — disse Pavolini — si sono mostrati irremovibili, considerandosi l'uno troppo vecchio e l'altro troppo giovane per cariche politiche di tale importanza». (In verità, come sapemmo più tardi, entrambi avevano rifiutato perchè legati alla monarchia).

Venne telefonato a Mussolini. Buffarini andò all'apparecchio e tantò di consegnarlo ad assumere lui stesso il portafoglio degli Esteri.

— Prendetelo Voi, Duce, prendetelo Voi — consigliava Buffarini — più tardi con calma troveremo un buon sottosegretario. Via bene!

L'offerta del portafoglio

Mussolini accettò. Rimase in sospeso solo la questione del ministero della Difesa Nazionale, per cui non si erano candidati adatti. I generali fecero allora il nome di Graziani. Rahn non fece obiezioni.

Il Maresciallo Graziani si trovava a Roma nel suo appartamento in Via Nomentana. Lo ricevette la visita di Barnum, Mazzucca e Pellegrini, per l'offerta del portafoglio della Difesa Nazionale. A Villa Wolkonski lo aspettavano, da parte tedesca, Rahn e Wolff, e, da parte italiana, Buffarini e Pavolini.

Graziani venne subito introdotto. Fu compito di Rahn condurre la conversazione. Il Führer era deciso a tirare l'Italia come terza di compianta, alla pari della Polonia, e non venisse fatto la dimostrazione che la capitolazione italiana era da attribuirsi ad una ribellità generale.

Rudoglio, affermò Rahn, associandosi agli anglo-americani, aveva precipitato l'Italia in un baratro morale e materiale. Toccava a lui, Graziani, liberare l'Italia dall'influenza anglo-americana e restituire l'onore al Paese.

Un segretario entrò nell'ufficio dell'Ambasciatore e fece presente che non c'era tempo da perdere se si voleva comunicare, come previsto, alla radio la lista del nuovo governo.

Rahn si rivolse a Graziani, e gli disse che era venuto il momento di prendere una decisione.

Graziani si decise, e così venne definitivamente costituito il primo governo della repubblica sociale.

Se l'instaurazione del governo neo-fascista dal punto di vista tedesco fu un sbaglio, di questo sbaglio non sono responsabili i diplomatici tedeschi ma lo stesso Hitler.

Tuttavia il sostegno dato da Hitler fino all'ultimo al suo socio Mussolini, fu una decisione di politica estera logica, naturale e conseguente.

Rimettendo Mussolini in piedi, puntellandolo fortemente, egli sapeva di rafforzare se stesso.

In Italia, solo Mussolini poteva agitare ancora, con qualche speranza di successo, la fiaccola dell'ideologia che il partito nazional-socialista predicava, e di cui le SS erano il più saldo baluardo.

Hitler lo vuole

Con queste premesse, ai diplomatici tedeschi a Roma non rimase altro che accogliere il nuovo governo fascista senza riserve, entità preconcetta ed inimicizia. Ciò non significa che Rahn dovesse farsi violenza per stabilire subito stretti e cordiali rapporti col governo di Mussolini. Sarebbe infatti falsare la verità il voler sostenere che le riserve adottate da Hitler e la sua decisione di sostenere il governo di Mussolini fossero accolte con ostilità all'Ambasciata tedesca.

Alle obbiezioni elevate, specie negli ambienti militari, sia pure con prudenza e cautela contro il governo neo-fascista l'ambasciatore rispondeva che il governo di Mussolini era necessario, per stornare su di esso il risentimento e l'opposizione della popolazione italiana. Con questa risposta egli tappava la bocca a chi cercava di farlo passare per un ingenuo. Con chi insisteva, Rahn ricorreva alla parola magica «Führerbefehl» (Ordine del Führer).

Improvvisa pervenne a Villa Wolkonski la sconcertante notizia del suicidio di Cavallero. Egli aveva alloggiato alla ambasciata sopo essere stato liberato dal carcere, ed era partito per Frascati insieme agli altri generali.

La versione ufficiale data

Trattative confidenziali al Palazzo delle Nazioni Unite

Proposte distensive di Viscinski

La mediazione di Bramuglia permette una ripresa di contatti russo-americani - Le truppe francesi nelle miniere in isciopero: partita grossa fra il governo ed i sindacati

Andrea Visciuski

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

La giornata odierna, al Consiglio di Sicurezza, si presenta eccezionalmente nutrita: gli Undici si riuniscono due volte. Discussa stamane l'istituzione della tregua in Palestina e la ripresa dei combattimenti fra israeliti ed egiziani, nel pomeriggio si esaminerà ancora una volta il ricorso siriano sulla questione di Berlino.

Il mediatore dell'O. N. U. per la Palestina, Ralph Bunche, ha annunciato al Consiglio che l'Egitto ha accettato la sua proposta di cessare il fuoco nella zona di Negev, mentre la risposta del governo d'Israele equivale ad un rifiuto.

Non sembra probabile che sulla crisi berlinese vengano prese decisioni irrevocabili, oggi. Alcuni commentatori giudicavano ieri che la delegazione americana, anche in assenza di Marshall, avesse ricevuto istruzioni per chiedere l'immediata condanna dell'azione sovietica, ma da fonte autorevole vien fatto osservare che nella iniziativa riservato sondotta da Bramuglia si giocava una partita troppo importante, perchè Washington vorrà sfruttare sino agli ultimi possibilità di distensione internazionale.

Il ministro degli Esteri argentino, che si è volontariamente addossata la parte di mediatore con la collaborazione dei «neutrali», non potrebbe farlo meglio, nonostante le migliori intenzioni, se i Grandi non vedessero nella sua fatica un utile mezzo per riprendere i contatti interrotti a Mosca ed a Berlino. Il fatto stesso che Bramuglia continui nella mediazione e che abbia visto ieri ancora una volta Viscinski, conferma che qualcosa di concreto è realizzabile, se pure le prospettive di successo rimangono tutt'altro che rosee.

Oggetto primo di questi negoziati resta sempre il blocco di Berlino ma, secondo un piano concepito dalla diplomazia sovietica, Viscinski avrebbe ricevuto istruzioni per allargare il quadro ed affrontare la situazione generale europea. E' in via che interessa maggiormente il Cremlino, preoccupato dal modo accelerato che gli americani hanno imposto alla ricostituzione unitaria ed al riarmo dell'Europa occidentale e mediterranea; il viaggio di Marshall ne costituisce una prova. Vale preoccupazione, prattico, potrebbe «immobilizzare» l'attuazione russo e spianare la strada all'assedio.

Viscinski, il polemico e duro Viscinski, avrebbe presentato alla delegazione americana — assicurano fonti bene informate — un progetto confidenziale di distensione in Europa; esso tratterebbe non le sole questioni tedesche, ma anche alcuni problemi danubiani o balcanici (la pace con l'Austria? Trieste?) su cui gli alleati ed i sovietici si trovano da tempo in contrasto. Resta da vedere, ora, come tali proposte saranno accolte dalla delegazione statunitense e se essa risponderà ad una precisa volontà d'accordo o costituirà un'abile manovra del Cremlino. Comunque si può ritenere che il tono lievemente più ottimista della ultima dichiarazione di Truman, sabato e ieri stesso, non sia immotivato e sia dovuto ad informazioni segrete in possesso del presidente americano.

Ancora una volta, in un momento difficile della situazione internazionale, Parigi si trova d'amante impegnata sul fronte interno. Il governo ha comunicato ed applicare i provvedimenti di sicurezza che aveva annunciato per salvare le miniere dall'inondazione e dall'incendio dei «grisou». Il ministro degli Interni Moch ha spiegato ieri sera alla radio le ragioni di questa improvvisa energia.

Praticando le rivendicazioni basate su ragioni economiche, i dirigenti della C.G.T. comunista hanno scatenato gli scioperi reattori e prolungato quelli della miniere non nell'interesse dei lavoratori, bensì per eseguire con cieca obbedienza le istruzioni provenienti dal Cominform e dall'Europa orientale e tendenti a trasformare i lavoratori francesi in elementi di un capo straniero, a lottare contro il piano Marshall, contro l'aiuto americano, battezzato conquista imperialistica e militare. Insomma, a dislegare gli Stati Uniti dall'aiuto all'Europa, provocando con disordini successivi la caduta verticale della nostra economia».

Così il governo ha fatto scappare dalla truppa le miniere della Loira, minacciate d'inondazione per lo sciopero, ordinato dai comunisti, degli operai addetti agl'impianti di sicurezza.

A St. Etienne tre pozzi erano già allagati quando gli ingegneri e gli operai, volontari o precettati, hanno potuto accedervi sotto la protezione della polizia. Gli scioperanti, che nella mattinata si erano ritirati senza opporre resistenza, tentarono ieri sera vanamente di riconquistare alcuni pozzi. Una violenta zuffa mise alle prese i comunisti ed la polizia, che fu costretta ad impiegare gas lacrimogeni. Vennero fermati 18 comunisti ed il prefetto ha proibito qualsiasi riunione e raggruppamento per le strade. Dieci pozzi sono ancora nelle mani degli scioperanti e la truppa procederà oggi all'occupazione di essi.

Analoghi provvedimenti saranno presi nelle miniere del Nord e del Passo di Calais. Il pericolo di inondazione è meno grave in questa miniere, ma occorre lo stesso che gli ingegneri possano controllare i dispositivi di sicurezza. Il governo vuole infine risparmiare anche quelle miniere dove la tensione non è ancora acuta.

Oggetto primo di questi negoziati resta sempre il blocco di Berlino ma, secondo un piano concepito dalla diplomazia sovietica, Viscinski avrebbe ricevuto istruzioni per allargare il quadro ed affrontare la situazione generale europea. E' in via che interessa maggiormente il Cremlino, preoccupato dal modo accelerato che gli americani hanno imposto alla ricostituzione unitaria ed al riarmo dell'Europa occidentale e mediterranea; il viaggio di Marshall ne costituisce una prova. Vale preoccupazione, prattico, potrebbe «immobilizzare» l'attuazione russo e spianare la strada all'assedio.

Viscinski, il polemico e duro Viscinski, avrebbe presentato alla delegazione americana — assicurano fonti bene informate — un progetto confidenziale di distensione in Europa; esso tratterebbe non le sole questioni tedesche, ma anche alcuni problemi danubiani o balcanici (la pace con l'Austria? Trieste?) su cui gli alleati ed i sovietici si trovano da tempo in contrasto. Resta da vedere, ora, come tali proposte saranno accolte dalla delegazione statunitense e se essa risponderà ad una precisa volontà d'accordo o costituirà un'abile manovra del Cremlino. Comunque si può ritenere che il tono lievemente più ottimista della ultima dichiarazione di Truman, sabato e ieri stesso, non sia immotivato e sia dovuto ad informazioni segrete in possesso del presidente americano.

Ancora una volta, in un momento difficile della situazione internazionale, Parigi si trova d'amante impegnata sul fronte interno. Il governo ha comunicato ed applicare i provvedimenti di sicurezza che aveva annunciato per salvare le miniere dall'inondazione e dall'incendio dei «grisou». Il ministro degli Interni Moch ha spiegato ieri sera alla radio le ragioni di questa improvvisa energia.

Praticando le rivendicazioni basate su ragioni economiche, i dirigenti della C.G.T. comunista hanno scatenato gli scioperi reattori e prolungato quelli della miniere non nell'interesse dei lavoratori, bensì per eseguire con cieca obbedienza le istruzioni provenienti dal Cominform e dall'Europa orientale e tendenti a trasformare i lavoratori francesi in elementi di un capo straniero, a lottare contro il piano Marshall, contro l'aiuto americano, battezzato conquista imperialistica e militare. Insomma, a dislegare gli Stati Uniti dall'aiuto all'Europa, provocando con disordini successivi la caduta verticale della nostra economia».

Così il governo ha fatto scappare dalla truppa le miniere della Loira, minacciate d'inondazione per lo sciopero, ordinato dai comunisti, degli operai addetti agl'impianti di sicurezza.

A St. Etienne tre pozzi erano già allagati quando gli ingegneri e gli operai, volontari o precettati, hanno potuto accedervi sotto la protezione della polizia. Gli scioperanti, che nella mattinata si erano ritirati senza opporre resistenza, tentarono ieri sera vanamente di riconquistare alcuni pozzi. Una violenta zuffa mise alle prese i comunisti ed la polizia, che fu costretta ad impiegare gas lacrimogeni. Vennero fermati 18 comunisti ed il prefetto ha proibito qualsiasi riunione e raggruppamento per le strade. Dieci pozzi sono ancora nelle mani degli scioperanti e la truppa procederà oggi all'occupazione di essi.

Generali tedeschi al Q. G. di Sokolowski

Berlino, martedì sera.

Il fatto più interessante dell'attualità germanica è però la consegna di armi, costruite in una fabbrica tedesca, alla polizia tedesca della zona sovietica.

Come già è stato detto, sarebbe questo il frutto «estremo» di von Paulus» organizzato attualmente almeno in parte i prigionieri di guerra. Ciò viene sottolineato da una autorevole informazione tedesca, secondo cui il generale Seydlitz, cattivato dai russi a Stalingrado e membro con von Paulus del «Comitato nazionale della Germania libera» a Mosca, fu avuto ieri un lungo colloquio a Karlshorst col maresciallo Sokolowski.

All'arrivo in Germania, avvenuto la settimana scorsa, von Seydlitz sarebbe stato accompagnato dai maggiori generali Lattmann, von Lehsten e Mueller, tutti cattivati a Stalingrado.

Negli ambienti ufficiali non si mette comunque in rapporto a questa attività sovietica il nuovo rapporto di Clay a Washington.

Tre coltellate mortali

Vecchio di 66 anni che uccide per gelosia l'amante ventiquattrenne

Milano, martedì sera.

Una sanguinosa tragedia determinata dalla gelosia si è verificata a Gorgonzola, ove un vecchio muratore ha ucciso a coltellate la sua amante, sposata con un uomo che attualmente è detenuto a S. Vittore perchè imputato di avere soppresso a Cernusco sul Naviglio un giovane democristiano.

Il muratore, tale Enrico Itinaldi di 66 anni, conduceva la relazione da quattro anni. Egli ha affrontato la donna, certa Osolleri di 24 anni, e dopo un breve scambio di parole l'ha colpita tre volte al ventre con un grosso coltello da cucina. Quindi, vista cadere a terra la donna, si è dato alla fuga. Poco più tardi però il muratore si è costituito ai carabinieri consegnando anche il coltello insanguinato. La Osolleri, ricoverata all'ospedale e sottoposta a laparotomia, è deceduta ieri sera.

Miss Roma '46 fermata

per complicità con truffatori

Roma, martedì sera.

Alla fine di agosto si sparse la notizia di una serie di truffe commesse con assegni a vuoto da una combriccola di persone che erano riuscite ad ingannare, per la cospicua cifra di 52 milioni, [illegible] di Roma, Firenze, Padova e Milano. Dopo le prime denunce la polizia di Firenze riuscì a trarre in arresto parte della banda e tra gli altri certo Remo Tarrelli, che fu sorpreso mentre era in compagnia di una sua amica, Giuliana Sorgi, una bella ragazza che fu Miss Roma nel 1946.

Ora si apprende che Miss Roma è stata fermata e tradotta a Firenze, dove è stata interrogata: ella si è difesa dichiarando di ignorare che gli assegni della combriccola fossero emessi a vuoto.

Interpellanza alla Camera

sul Casinò di Sanremo

Sanremo, martedì sera.

A seguito di recenti colloqui avuti con il ministro Scelba e l'on. Marazza relativamente alla situazione del Casinò, l'on. Manuel-Giamondi, sindaco di Sanremo, ha reso noto al Consiglio comunale che la questione verrà quanto prima trattata alla Camera. Essa è subordinata alla preventiva discussione delle interpellanze presentate da alcuni deputati per ottenere la chiusura delle case da gioco attualmente funzionanti in Italia o quanto meno la eventuale autorizzazione all'apertura di altri Casinò nei più importanti centri turistici nazionali.

Poichè la questione riguarda tanto Venezia quanto Sanremo, risulta che le amministrazioni civiche delle due città stanno decidendo una concorde azione per difendere e tutelare i loro comuni interessi.

Jn margine

Informatissimo

Marshall è un uomo informatissimo su tutto quello che sta avvenendo nel mondo. Ieri a Roma ne ha dato una prova. Mentre la macchina lo conduceva dall'aeroporto di Ciampino all'ambasciata americana il generale guardava insistentemente dal finestrino, tanto insistentemente che a un certo punto l'ambasciatore Dunn, che gli sedeva a fianco, gli chiese se Roma gli piacesse. «Non guardo Roma — rispose Marshall — vedo con piacere che lo sciopero dei tram è stato scongiurato».

L'ambasciatore trasecolò.

Un equivoco

Non è vero dunque che l'on. Alliata principe di Monteleale stia per fidanzarsi con Maria Pia di Savoia. Il giovane deputato avrebbe soltanto conosciuto una nobile fanciulla fiorentina che si chiama Bianca Pia di Savoia. E' stato tutto un equivoco insomma. Ma l'importante per un deputato monarchico è che il suo nome, in un modo o nell'altro, vada unito a quello dei Savoia.

Sigaretta spenta

Piccioni, il vice presidente del Consiglio, è un accanito fumatore. Lo era per lo meno fino a qualche settimana fa, quando i medici gli proibirono assolutamente di fumare a causa dei disturbi cardiaci che l'intossicazione gli ha procurato. Data che sull'aereo è proibito fumare, Piccioni non riuscì a rimanere seduto al banco del governo per più di mezz'ora. Di mezz'ora in mezz'ora si alzava e andava a fumare un paio fuori della porta che dà nell'aula, per potere egualmente seguire il dibattito.

Un giorno un gruppo di colleghi discuteva animatamente nel «Transatlantico» e gli impediva di sentire l'oratore che stava parlando. «Andate in aula — gridò — se volete conversare». Si ricordò però che il «Transatlantico» è fatto apposta per chiacchierare. Spense la sigaretta e ritornò al suo banco più aggrondato del solito.

Jader

Troppo verista la scena...

Bari, martedì sera.

Una paurosa avventura hanno vissuto 120 persone che sul «tre alberi» *Michelino*, stavano girando dal vero alcune scene della tempesta per un film sul ritorno dei clandestini ebrei in Palestina. L'imbarcazione, di 353 tonnellate, ad un certo punto si è trovata in pericolo poichè la tempesta andava aumentando d'intensità e si dovette ricorrere alla radio e lanciare l'«S.O.S.».

Fortunatamente rispondeva all'appello un guardiacoste jugoslavo che rimorchiava il veliero ad un vicino porto delle Puglie. Si lamentano tre feriti di cui uno, [illegible] Guarini, in modo grave.

STAMANE AL PROCESSO GRAZIANI

Il telegramma a Keitel

La deposizione del teste a difesa gen. Sorrentino - L'imputato afferma di avere salvato dalla fucilazione il generale Faldella

Roma, martedì sera.

Udienza tranquilla quella di oggi. Due ore sono state appena sufficienti per esaurire la deposizione del gen. Sorrentino che già ieri per un'ora aveva tenuto avvinti gli uditori.

Gen. Sorrentino: «Quando la mattina del 28 aprile 1945 — spiega il teste — lasciammo i membri del governo fascista di Salò, noi credevamo che essi si dovessero salvare. Graziani si rifiutò di seguirli verso la Svizzera, affermando che doveva tornare dalle sue truppe per sapendo pertetinamente a quale pericolo si andasse incontro. Cercammo, una volta iniziati i contatti con gli anglo-americani di evitare il più possibile spargimenti di sangue. Noi abbiamo difeso sempre i nostri interessi di fronte ai tedeschi e agli inglesi: non abbiamo fatto mai del fascismo.

Avvocati, difensori: Quale fu lo spunto che indusse Graziani ad inviare il 2 aprile '44 al maresciallo Keitel un telegramma con l'elenco di tutte le forze militari della repubblica di Salò?

Teste: Graziani inviò tale telegramma per scuotere l'ambiente e per ottenere finalmente dai tedeschi quei mezzi che essi in continuazione ci negavano. I tedeschi non volevano assolutamente che noi italiani combattessimo. Le guarnigioni del maresciallo Graziani dovettero acquistare le armi per il proprio equipaggiamento di nascosto dai tedeschi. Essi volevano piuttosto che gli italiani lavorassero. Nel luglio 1944 i tedeschi decisero lo scioglimento della divisione «Italia». Noi ci opponemmo recisamente.

Graziani: Desidererei spiegare qualcosa circa il manifesto di chiamata alle armi. Quel manifesto che prevedeva la chiamata alle armi del primo scaglione dal '26 venne pubblicato senza la mia firma. Quando andai a protestare, Mussolini mi disse che in Germania si reclutavano elementi ancora più giovani. Cercai di fare sempre del bene. Salvai il gen. Faldella da sicura morte — doveva essere fucilato — solo perchè seppi che era malato e la sua famiglia non aveva più mezzi per andare avanti. Lo feci chiamare, gli diedi gli assegni arretrati. Insistetti lo salvai. Il 28 aprile 1945 il gen. Faldella era comandante militare di Milano mentre il gen. Sorrentino che lo aveva aiutato con me giaceva in una cella in attesa di essere fucilato!!!

Avvocati (difensore): Ci dica qualche altro episodio dal quale possa risultare che Graziani non agì mai con animo feroce.

Teste: Quando andammo a Genova insieme a Graziani fummo attaccati da elementi partigiani: l'attentato andò a vuoto. Quando fu arrestato uno degli attentatori e ne fu avvertito Graziani questi disse: «Noi abbiamo tanto da fare e da pensare che non abbiamo tempo per queste cose». E fece liberare l'arrestato.

La divisione in trimestri dell'anno scolastico

Roma, [illegible] sera.

L'anno scolastico sarà diviso in tre periodi agli effetti degli scrutini: il primo va dall'inizio delle lezioni al 15 gennaio, il secondo va dal 16 gennaio al 31 marzo; l'ultimo dal 1° aprile al termine delle lezioni.

Fatti del giorno

La fiesta de la raza

A Parigi, per l'anniversario della scoperta dell'America, l'ambasciata di Spagna e il governo repubblicano in esilio hanno offerto ricevimenti e si è presentato ai diplomatici sudamericani il delicato problema della scelta: con o contro Franco? Dopo molto riflettere, messicani, cubani, panamensi, guatemalesi e i negri di Haiti si sono recati al ricevimento repubblicano, mentre i rappresentanti dell'Argentina, Brasile, Bolivia, Perù, Colombia e Nicaragua andavano all'ambasciata di Franco. Soltanto il ministro del Venezuela non volle compromettersi: offrì egli pure un ricevimento.

Crisi mistica

Il maresciallo Badoglio ha avuto una crisi di misticismo e durante le vacanze si è ritirato nel monastero francescano di Subiaco dove il priore è suo vecchio amico: «Vengo a te, padre [illegible], per due settimane o per sempre» disse Badoglio. L'indomani il maresciallo lasciò la cella per ritornare alla sua villa di Roma: «Ero esasperato» confessò ai familiari. «La solitudine?» gli chiesero. «No, le zanzare».

Ciabattino prudente

Sul *Combat Independent* è apparso questo annuncio: «Il signor Henri Queille, ciabattino nel comune di Arpajon, non ha nulla in comune col suo illustre omonimo, dottore in medicina e presidente del consiglio: pertanto non è responsabile delle misure impopolari prese dal governo».

Inflazione

Il giornale *Naledi Ya Batsmana*, organo bantù, afferma che l'inflazione minaccia il paese: il prezzo di una Bibbia, che era di sei vacche, è salito a trenta.

* * *

alla stampa e alla radio fu che Cavallero si era ucciso perchè non aveva potuto resistere all'onta del tradimento e della capitolazione; ma tale motivo non poteva venire accettato da nessuno.

La opinione pubblica fattrisi subito alla propaganda tedesca, il che corrispondeva alla verità.

Da Kesselring, sapemmo che Cavallero si era ucciso per non assumere il comando delle truppe italiane alle dipendenze di Mussolini. Analoghe dichiarazioni fecero Dollmann e Kappler.

Buffarini, da me interrogato in merito, rispose che non ne dubitava. Aggiunse che «Cavallero si era sparato di una pistola tedesca fornitagli dal console della milizia Varennes».

Cavallero era stato arrestato la sera del 25 luglio per ordine di Badoglio, e preso in forza al Forte Bocca come detenuto a disposizione del capo di governo. Solo il mattino successivo aveva saputo del colpo di stato. Stupito aveva detto a Buffarini: «Credevo di essere stato arrestato su ordine di Mussolini».

Agli ufficiali del Forte aveva confidato che egli «da undici mesi stava lavorando per preparare lo stesso avvenimento, e che lo avrebbe dimostrato con la testimonianza di altissime personalità».

Liberato il 27 luglio, il 16 agosto era stato nuovamente arrestato.

Il 23 agosto il gen. Carboni si era recato al Forte a interrogarlo. Il colloquio era durato alcune ore. Fu in quella occasione che Cavallero scrisse il famoso «Memoriale» che consegnò a Carboni, e che, abbandonato da Badoglio sul proprio tavolo al momento della fuga a Pescara, cadde in mano dei tedeschi.

Il «Memoriale» era la prova che anche Cavallero aveva cercato di rovesciare Mussolini. Liberato dai tedeschi, con gli altri gerarchi, il 12 settembre, aveva subito dichiarato ai suoi amici: «Ci troviamo in una tragica situazione».

A Villa Wolkonski nel pomeriggio del 13 settembre era apparso agitato e scontroso. Aveva le lagrime agli occhi. Fu udito mentre diceva al Maresciallo Caviglia: «Ti raccomando mia moglie».

I suoi compagni ebbero la impressione che non fosse completamente più padrone di se stesso, anche perchè in un bel diritto fatto nell'interno dell'ambasciata aveva chiuso con il rivale: «Viva il duce, Viva il re». Ritengo che il suicidio di Cavallero sia da attribuirsi ad un completo collasso morale.

Nel febbraio 1947, durante lo svolgimento del processo, riferì a Kesselring che vi era chi pensava che Cavallero fosse stato ucciso dai tedeschi.

Egli mi rispose: «Il Maresciallo Cavallero si è ucciso. Ho rinunciato in proposito a suo figlio una dichiarazione in cui ha detto tutto quello che aveva da dire sulla tragica scomparsa del padre. Questo documento risponde alla più assoluta verità». Nel documento rinunciato da Kesselring è detto: «Il Maresciallo Cavallero, dopo un lungo colloquio avuto con me, si è ucciso nella notte nel giardino della Villa che gli avevo messo a disposizione. Ritengo con certezza che egli si sia ucciso per non voler assumere il posto offertogli di comandante in capo delle forze armate italiane, agli ordini di Mussolini».

(Continua).

Un camioncino si schiaccia contro un autocarro

Il padre morto il figlio ferito

Un pauroso incidente è avvenuto alle 8.30 sulla strada Torino-Carignano all'altezza del ponte sul Chisola, tra Tetti Piatti e La Loggia. Un camioncino Fiat «500» proveniva verso Carignano. Alla guida si trovava il ragioniere Luciano Apasiolo, di 30 anni, abitante in corso Unione Sovietica 31. Accanto sedeva il padre Ernesto, di 45 anni.

L'asfalto della strada in quel tratto si interrompe bruscamente al margine dietro il una specie di curva gradino. A quali centimetri di distanza comincia i pascoli. Il piano stradale era umido e viscido per la pioggia. I pneumatici del camioncino scivolano imprevvisamente. L'autista perde il controllo. Nella nebbia si intravvede la massa di un autotreno con rimorchio che giunge in senso opposto. Colpito in pieno, nonostante un disperato tentativo dell'autista dell'autocarro di evitare il disastro, il camioncino viene lanciato indietro. Si capovolge e precipiterebbe per la scarpata se un paracarro non lo trattenesse.

Lo shock ed il violento contraccolpo sono stati fatali per Ernesto Apasiolo: la sua testa si sfracella contro la struttura in ferro del camioncino. Il figlio invece si accascia sul corpo irrigidito del padre. Viene trasportato all'ospedale civile di Carignano ove è ricoverato con prognosi di 30 giorni per ferita alla testa e shock nervoso.

Nel corso tamponato il camioncino di Apasiolo intravvede l'autotreno, la cui ruota anteriore sinistra scoppiava, è andato a fermarsi sul binario della tramvia S.A.T.I.P., interrompendone il traffico per oltre quattro ore.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: «Il grillo parlante» - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Listino per cambio e piccolo di Lugano Borsa - 19,30: Musica da ballo - 19,10: Orchestra Nicoli - 19,55: «Il cantapoesia» - 20: Giornale - 20,35: «Il talismano», libretto di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini - «Angelique», opera buffa in un atto di Rino, musica di Jacques Ibert - Dopo le opere: Musica

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: L'appunto - 18,30: Musica sinfonica, operistica e da camera - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Il primo Convegno Nazionale Ingegneri-Architetti di Sicilia - 19,30: Banda campagnola - 19,45: La voce dei lavoratori - 19,50: Canti del l'Etna - 20,30: Giornale - 21: Hocus... ih! - 22: Cronache e attualità - 22,30: Concerto - 23,10: Giornale - 23,30: Musica di riserva, ma indovinate la dodici partite valide. Sul retro del biglietto magico — serie 34 M.A. numero 44869 — uno svolazzo del tutto illeggibile in luogo della firma del compilatore. La stessa direzione del «Totocalcio» ha segnalato ieri che il vincitore non si presenterà di persona ad incassare la pingue somma di sessantadue milioni, ma si affiderà all'opera di un legale: l'avvocato Giulio Galdi, con studio in galleria del Corso 1 ed abitante in via Senato Nero 72.

In un primo tempo l'avvocato è risultato assolutamente irreperibile; la moglie del legale ha dichiarato che il marito era assente da Milano. Così pure irreperibile era il socio dei Galdi, avv. Piatti.

Nella tarda serata di ieri, essova invece alle insistenze la moglie dell'avvocato. Si, confermava questa: il marito aveva effettivamente ricevuto da un cliente l'incarico di sbrigare la pratica per l'riscossione della colossale vincita.

L'avvocato però rimaneva assolutamente inavvicinabile, e non è possibile fornire di lui che scarse indicazioni.

L'avv. Galdi ha 62 anni ed è un professionista stimato; vive con la moglie ed una coniugata. A quanto si sa, non si è mai occupato nè si occupa attualmente di sport. Quanto alla figura del vincitore dei milioni, si rimane tuttora nel campo delle pure ipotesi. Essendosi egli ricolto ad un legale per la tutela dei propri interessi, ciò dimostra che deve trattarsi di persona calcolatrice, che sa il fatto suo. Sorgono però dei dubbi. Il vincitore non potrebbe essere lo stesso avvocato?

All'ultima ora, si fa strada un'altra ipotesi. Lo svolazzo che funge da firma, sul retro della schedina, non sarebbe del tutto indecifrabile; anzi vi scorgerebbero leggibili le iniziali L. R. Il vincitore, secondo indiscrezioni non confermate, sarebbe un giovane torinese, che ha da poco abbandonato gli studi per divenire collaudatore meccanico. Egli avrebbe giocato la schedina a Milano, dove si era recato negli ultimi giorni della scorsa settimana, per assistere alla corsa di Monza.

Un collaudatore meccanico? Provare un collaudatore meccanico a Torino, conoscendo null'altro che le iniziali del suo nome, è un'impresa assurda. Le fabbriche di automobili, le carrozzerie, le officine meccaniche, interpellate, hanno dimostrato l'impossibilità di giungere ad un risultato positivo.

Ieri pomeriggio l'avv. Galdi si è presentato alla sede del «Totocalcio» milanese, mentre la commissione di controllo stava procedendo alla firma del verbale relativo alle schedine vincenti, in base al quale, dopo lo spoglio delle colonne giocate, [illegible] «13» era stato raggiunto nella zona lombarda nè in altre regioni d'Italia. Questo era pure stato comunicato in via ufficiosa dalla sede centrale del «toto» a Roma.

La scheda presentata dall'avvocato Galdi ebbe l'effetto, quindi, di una bomba a scoppio ritardato: la schedina vincente era completamente sfuggita all'esame dei dipendenti incaricati del controllo. Non restava che dare atto all'avvocato della assoluta inoccepibilità del suo biglietto. Constatato l'errore dell'impiegato del «toto» la persona che aveva sovrainato la mazzetta nella quale era la scheda numero 34 MA 44869 ha accumulato sul suo capo tutte le ire, per la sua involontaria ed inesplicabile omissione. Subito rintracciata, la matrice risultò identica a quella presentata dall'avv. Galdi. Lo scrutatore disattento è stato dispensato dal prestare ulteriormente servizio presso il «totocalcio».

Per i 25 milioni di Monza inizia una vertenza giudiziaria

La notte insonne della pettinatrice di via Saluzzo per cercare il biglietto "B 69.805„ - L'impiegato Tirelli denuncia lo smarrimento alla polizia

Affannosa ricerca del biglietto smarrito. Al centro: la pettinatrice Lucia Giolelli; accanto, Sergio Tirelli. (Mobile)

La cartella della Lotteria Italia — B 69805 — vincitrice dei ventisei milioni — non è ancora stata trovata. E' noto con certezza che essa è stata venduta dal cassiere del Banco di Sicilia nella settimana precedente al Gran Premio automobilistico del Valentino, sembra senza quasi alcuna speranza che essa sia stata acquistata da uno degli impiegati, prima dell'apertura della Banca al pubblico.

Dolore che ieri mattina comparivano i probabili vincitori continuano a negare con ostinazione.

Ora la vincitrice — la più probabile — appare la Lucia Giolelli, abitante in via Saluzzo num. 21. L'abbiamo vista stamattina presto: sia o non sia la milionaria, non è da invidiare. Aveva il viso pallido e stanchissimo come dopo molte notti di veglia dolorosa, i capelli — lei pettinatrice — in disordine. Poveretta, sia ancora correndo quel biglietto — il 69805 — che ha ricevuto da un suo conoscente, l'impiegato del Banco di Sicilia, Sergio Tirelli, di Riva di Chieri.

Anche questo signore è in uno stato più degno di pietà che di invidia. Ieri notte venne a Torino, pur sull'auto pubblica da Riva di Chieri. Cercava la signorina Giolelli, anzi la particolare che la aveva aiutato. Ma di una buona conoscente mancava da casa, era al cinema con il suo principale. E il Tirelli allora che succedeva la mezzanotte. Infine, esso, la vide, in distretto di un Bar: che il fortunatissimo biglietto aveva vinto 25 milioni. Ciò, il «loro» sarebbe agli d'avere saputo risarcendosi metà dei diritti.

Pochi minuti dopo, però, era nella sua camera a dibattersi dal Tirelli, dal suo principale, dal fratello e dalla cognata mia a sconquadro i mobili, i quadri dalle pareti e voglio libri cercando quella cartella fortunata.

Ormai tanto lei che il Tirelli e peraltro gli altri, ricordavano, con lucidità sbalorditiva, quel biglietto su cui avevano fatto nitido, chiarissimo, il numero 69805 della serie B. E l'immaginazione assisteva sbalordita quei numeri. E' la signorina che la confessa: «Vedevo quel numero dappertutto: sulle pareti di casa, sui muri della via, nei cieli. Enormi macchie nere: 69805; enormi macchie rosse: B». E la Giolelli, il Tirelli, il principale e gli altri andarono a cercare anche nel negozio di via Pinelli: ma invano.

«Lei è settimina!»

Il signor Tirelli non è stato ancora visto in ufficio; i suoi colleghi la aspettano ansiosi.

Di buon mattino egli era già tornato dalla ragazza e con lei ha ricominciato l'affannosa ricerca della cartella. Mentre stava un mobile o un materasso oppure sfogliava una rivista si ha detto: «Mi ricordo come fosse ieri come andarono alle sparatelle quei di Russo che ha il numero 69804 e il Colotto che ha 69806. Il biglietto vincente era il mio. La lenai in tasca una settimana. Poi la diedi a lui. Mi ricordo che la disse: «Lei è settimina e mi porterà fortuna». Ahimè! rovina, non fortuna. Lo ha smarrito, forse lo ha perduto per sempre. Ormai non ci sarà più. Sono sicuro che la cartella sicilirea era in suo possesso: il profitto doveva essere per tutt'e due, metà per ciascuno. La Giolelli non ne ha colpa. Oggi stesso andremo assieme in Questura per denunciare lo smarrimento e diffidare l'eventuale possessore».

Tuttavia al Banco di Sicilia si è costituiti sulla fortuna dei Tirelli. «Dopo il crollo di tanti candidati, a chi si può credere?» — diceva stamane un'impiegata e aggiungeva con aria trasognata: «Forse, il mio sempliciotto era il più qualche ieri mattina. Mi aveva promesso una pelliccia di visone; anche agli altri aveva promesso tante belle cose. Una pelliccia di visone ma la sentivo già addosso».

Le promesse del capufficio

E l'impiegata — sulla, giovanissima — si stringe nelle spalle, contrariata. Prima di sedersi alla macchina scrive e dice ancora, soltovoce: «I milioni sono del ragioniere e del signor Gabri; ne sono sicura. Oppure, aspetti, provi a interrogare quella mia amica che è laggiù in fondo al salone. Ha comperato tre biglietti e non dice mai nulla. E' tanto bella quando è schiva e chiusa in se stessa».

Ma preferiamo non muoverci guardiamo ancora un istante la nostra interlocutrice che scrive rapida, sognando la pelliccia e pensiamo alla pettinatrice che è ritornata nel negozio, sicura che il biglietto — il B 69805 — è in suo possesso: quest'oggi non se dove.

L'impiegato Sergio Tirelli e la pettinatrice Lucia Giolelli vorrebbero anche recarsi da un avvocato per vedere se è possibile ricevere ugualmente i 25 milioni con la testimonianza di quanti controllarono la loro cartella. Ma è inutile: l'unico titolo per entrare in possesso della somma è il biglietto. Ed esso non si trova. Possono tuttavia presentare un esposto per denunciare lo smarrimento alla cancelleria civile del Tribunale. L'autorità giudiziaria potrebbe allora porre sotto sequestro i 25 milioni. Ma la cosa andrebbe in questo modo potremo assistere a una commissaria veramente da una parte l'attuale possessore della cartella, il quale non potrà mantenere l'incognito e dall'altra la coppia Tirelli-Giolelli. E se il biglietto non venisse più trovato? I 25 milioni verrebbero incamerati dallo Stato.

Echi di cronaca

SCARPE lavornali donna L. 700 scarponi tutto cuoio uomo, cuoio grasso L. 1200-1300 sabbino 1350 Questi prezzi si trovano solo alla Calzaturificio Cuneese c. Cairoli 9.

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla Berlitz School. Chiedere programma via Pio VII 48, Telef. 81-808.

MYRIAM riconosciuta medium veggente, chiromante gratuliata autocertificata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-13 15-18. Via Giovanni Giolitti, 4, Torino.

MACCHINE CUCIRE - RADIO Le migliori marche, vendite rateali Mastrorra, via Garibaldi 23 e via Milano, 11.

VINCITA matematica

oltre GROSSE VINCITE PROBABILI

Tutti i prodotti «Brevetti Dott. De Franco» (Vissan - Lievito Friulano - Lievitavo - Liquirizia - Liquirizia Isola d'Oro ecc.) contengono un buono con un punteggio da uno a diecimila.

Ogni punto vale quaranta centesimi.

Raccogliendo i buoni si ha diritto ad un premio sicuro e scelto in base al punteggio totalizzato ed inoltre a partecipare al sorteggio di 5 premi di gran valore.

Una volta busta può farvi guadagnare DIECIMILA PUNTI corrispondenti al valore di QUATTROMILA LIRE. Inoltre concorrerete alla estrazione finale.

Partecipando al

CONCORSO LIMONINA

vincerete sicuramente

Chiedete le norme del concorso ai rivenditori, oppure alle Concessionarie:

Soc. Limonina Sicilia - Catania
Soc. Limonina Torre dei Picenardi (Cremona)

UN NUOVO NOME PER IL COGNAC ?

SUPERFLUO...

STOCK

DA OLTRE MEZZO SECOLO IL SINONIMO del COGNAC ITALIANO

definitivamente Superiore

È ritornata la

PASTA AGNESI

di grano duro

chiedetela in pacchi al vostro negozio

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

STOFFE TENDAGGI TAPPETI

CONTINUA LA VENDITA STRAORDINARIA

IL MEGLIO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SCONTO 20% SU TUTTI GLI ARTICOLI

Via XX Settembre, 31 angolo via Bertola Tel. 31.829 - 33-742

ELMA EROS penne e matite

...bevi Bairo vedrai che ti piace e ti farà bene.

BAIRO Tamburo del 1932

Avigador

Esposizione Mobili GRAPPIO

Via Po, 18 e 25

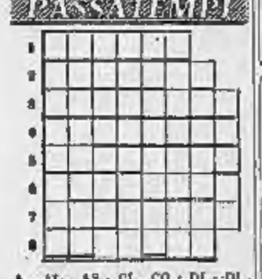
COMPASSI

Regoli, righe, squadre, normografi, Pelikan-Graphos carte da disegno bianche e trasparenti, matite e mine a grafostatica, matite Stabilo e Technicolor. Tutto per il disegno e tutto per le scuole.

VAGNINO - Via Lagrange, 3 TORINO

ANNA MAGNANI molti sogni per le strade

PASSATEMPI



A - AL - AS - CI - CO - DI - DI - LE - LE - MA - MI - NE - NE - NO - PIT - QUAN - RA - RA - RO - SI - SCHE - SUS - TE - TE - TO - TU - ZIA

Formare 8 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di U. Ojetti.

1. Parlatena; 2. Preso in servizio; 3. Difendilla; 4. Discreto quantitativo; 5. Affetti da colera; 6. Congiunta Genovese; 7. Si nutre verso Pamico; 8. Tra le belle arti.

VERDE LUNA DANZE
(Bar Mazza)
Via Gobetti, 11 - Tel. 47-386
Da questa sera e tutte le sere dalle 21,30: ATTRAZIONI.
Quartetto Armanji.

GRAN BAR DANCING AUGUSTUS
Galleria S. Federico - Via Roma
Entusiasmante successo della danzatrice madrilena ANGELINES VELASQUEZ
col suo direttore F. Herrero

RISTORANTE PARCO VALENTINO "DU PARC"
Pranzi e cene a prezzi modici. Tutte le sere, escluso lunedì, trattenimenti danzanti.
Ingresso libero
ORCHESTRA WHITE STAR

REPOSI
GRANDE SUCCESSO della Compagnia LILLY MINAS YANNI - ROMIGIOLI nella nuova Rivista BIONDA IN COPERTINA
Ore 16.15 e 21.15

CINE LUX
La più comica interpretazione di T. POWER - L. DARNELL in MOGLIE DI GIORNO
Prohibition with Century Fox

AI VITTORIA
SEMPRE AFFOLLATISSIMO continuano le repliche dello spettacolo film S. K. G.
Il massacro di Fort Apache
John WAYNE Henry FONDA

DORIA
NON ACCENNA A DIMINUIRE il successo del film Lux
L'EROE DELLA STRADA
MACARIO
Platea L. [illegible] Poltrone L. 250

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO del film ultra comico
Lascia fare a Giorgio
con George FORMBY
L'interprete indimenticabile di «Torrai volare»

CINE PRINCIPE
il capolavoro più famoso
Per chi suona la campana
Ingrid Bergman, Gary Cooper
in technicolor. Paramount

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Ninchi, ore 21: «Il Cardinale Lamburlini» di A. Testoni.

Reposi: ore 16.15 e 21.15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Yanni e Romigioli.

Palazzo Esposizioni Valentino Motori Meccanica (9,30-23,30). Conferenze ore 16). Docum. cine (10,30)

Club La Florida (a Settimo, tel. 42-323): ore 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti, Canta Laris.

Smeraldo Club, Tel. 682-470: 21 danze e orchestra a 3 contanti.

Castellina Danze: ore 17-21 Orch. Lolli, Cant. M. Prati e P. Gradia.

Milly Club (p. C. Felice, 1, 40-006) Ukaz, attrazioni, novità!

Le Ferrovie, via Gollo 15: Danze, Attrazioni, Orchestra Zocchi.

Columbia Danze (v. Gollo 5 bis): Dopotutto, Numeri di attrazione.

Principe: 21: Orchestra Orsetto. Canta E. Beltrami. Direz. Carigo.

Gay Danze 17, 21 Orch. Caracas. Domani Angelini e la sua Orch.

La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante. Danze.

Bela Gondo Danze: ore 16-21: Trattenimenti danzanti. 2 Orch. **La Serenella:** ore 21: Orchestra Scrucini. Canta Rita Lotti.

Alhambra Danze v. Nizza 60: ore 21 Orch. Massobrio. Canta A. Silva

Melodyclub Danze, v. Bogino 17: 21 Ambiente elegante familiare.

Augustus: 17-21: Orch. Canessa

Danze Nizza 35: 21 compl. Ritelli

Nirvana Danze P. Amedeo 30: 21.

Tennis Deporto via Nagenta 11.

LA FLORIDA CLUB

ricordando le sue serate ed i suoi balli danzanti di ogni giorno ha intenzione per questa sera la

1ª SERATA CINEMATOGRAFICA

con l'intervento di:

Giorgio Pastina, regista; *Giorgio Venturini*, produttore; *Nelli*, architetto; gli attori: *Gina Cervi, Monique Orban, Barbara De Rossi, Aldo Nicodemi, Paul Muller* e l'organizzatore *G. Paolo Rigazzi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rose tragiche» con Victor Mature, Peggy Cummins, Ethel Barrymore, Vincent Price

Astori: «Salomè» con Alva Lada, Veronica Lake. Pom. 180, Sera 230

Doria: «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Della Scala. Platea 180, Poltrone 230.

Luxi «Regina di giorno» Tyrone Power, Linda Darnell. Ore 14.10 16.30 17.35 19.10 20.50 22.30.

Intermezzi musicali ore 17 e 22.

Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delitto verde». V. Bellis. Spettacoli continuati dalle 14. Matinée ore 10.30. Prezzo unico 150

Reposi: Ap. 16,30 «Torneral» più belle vedute di Broadway e Riviera ore 16.15 e 21.15.

Vittoria: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, V. McLaglen, J. Wayne. Platea 180 Poltrone 230

Alessandro «Per chi suona la campana»: ore 13.30-15.20-19.10-22.

Alpi: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray e Margaret Jostas.

Augustus: «Chiamate Nord 777» James Stewart, Alicia Walker

Faro: via Po ang. v. S. Massimo: «California», technic. Durbin, Paige Hollywood: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.

Ideal: «California», technicolor. Deanna Durbin e Robert Paige.

Lumarmora: «I migliori anni della nostra vita» 15,10-18,30-21,40.

Massimo: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, Robert Ryan.

Nazionale: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.

Principe: «Per chi suona la campana», ore 13.30-16.30-19.10-22.

Statuto: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.

Torino: «Lascia fare a Giorgio» con George Formby. Apertura 14

Astis: «Aloma nei mari del Sud» con Dorothy Lamour, J. Hall.

Olimpia: Asunta Spina. Magnani

Po: Cielone quadrimotore a morte.

Principe: Prigioniera di Amsterdam

Reposi: Tesoro della morte. Var.

Romano: «Fuga a due voci» e Comp. Ric. M. Ferrero 16.30-21.30

Esperia: «Incontri di notte».

Imperiale: «20 anni dopo» e Var.

Sammarco San Mauro 3 continuati

Italiano: «Una donna nel lago»

Vittoria: «Fabbro del convento»

Eliseo: Fuori da quella muraglia

Fratelli: Vendetta. West Top. Riv.

S. Paolo: Mare d'erba. S. Tracy

Cormano: «Esploratore scomparso»

Orpea: «4 passi fra le nuvole».

Rivoli: Piccolo sul Nevada. Il V. Vendetta: Silenzio l'ho sognato.

Astra: Legge di sangue. E. Parvo

Excelsior: «Bakata» John Wayne

Manzoni: I crociati. Città perduta

Odeon: «L'usurpatore» B. Karloff

Adua: «Moschettieri del re». Var.

Aurora: «Estrema rinuncia».

Brunella Incontro A. Bastan. Gable

Fortina: «Sono io l'assassino»

Comp. di Riviale ore 21.30.

Palermo: Avorio nero. P. March.

Sociale: «Avventura a Bombay».

Sabbiuni: «Una donna distrusse»

Colosseo: «I migliori anni della nostra vita», Fredric March.

Italia: «Ombre malesi». B. Davis

Madonna: «Jean Dark».

Piemonte: «Gli infaticabili».

Spezia: «Sempre nei guai».

Apollo «Saluda Amigos» (col.) e «Bagliori di Manhattan»

Dora: «Ti saluto mascherina».

Lucento: «Chiave di vetro». Ladd

Roma: «Addio Broadway».

Questa sera alle ore 21,30 regali agli Spettatori del

CINEMA TEATRO REPOSI

La Direzione del Cinema Teatro Reposi, certa di fare cosa gradita al suo affezionato Pubblico, ha il piacere di annunciare che stasera saranno distribuiti in omaggio, durante lo spettacolo, i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi.

Un impermeabile per uomo o donna offerto dalla Ditta MARUS.

Un artistico lume da tavolo offerto dalla Ditta Valle (forniture elettriche e radiofoniche).

Sei scatole di torrone e cioccolato offerte dalla Ditta Cagno.

Grande serata R.R.

Ricordate: 1 R = Regali, R = Reposi

Riduzioni E.N.A.L.: Nazionale, Olimpia, Titania, Monsoni, Astra, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuova, Spezia, Lingotto, Eridano.

AUGUSTUS

DOMANI

HEDY LAMARR

la bellissima fra le belle di Hollywood e ammirevole protagonista di

DISONORATA

con DENNIS O' KEEFE
JOHN LODER - M. CARNOWSKI

Una grande esclusività ENIC

Oltre il programma il grande incontro CERDAN-ZALE

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD

Grande successo del più emozionante film della Metro-Goldwyn Mayer, diretto da Frank Borzage

L'ISOLA DEL DIAVOLO

Interpreti: CLARK GABLE - JOAN CRAWFORD - IAN HUNTER

NAZIONALE STATUTO HOLLYWOOD

UN DRAMMA

Se la bontà divina vorrà concedere un girone a parte dell'Inferno ai suicidi di questo dopoguerra, i quali per un mucchio di considerazioni meritano davvero un fascio di riguardo, uno dei posti più tranquilli, silenziosi, stavo per dire soleggiati, del girone spetterebbe, secondo ogni giustizia, al barbiere e commerciante Anselmo Z., uccisosi al principio dell'estate scorsa in una città né grossa né piccola del Mezzogiorno. Se ne parlò nei giornali del sud. Dissero alcuni, ma quando si accertò che l'azienda era una delle più prospere della provincia si parlò di dispiaceri familiari, gelosia, rivelazione improvvisa dell'infedeltà della moglie.

Sua moglie aveva cinque anni più di lui che ne aveva trentotto quando lasciò questa terra. Era una donna forte, come si dice, non di testa forte, e neppure, a voler essere pedanti, di forte temperamento, ma i anni li aveva fortissimi in un corpo duro, corto e grosso di muscoli, non di pinguedine. Tutti sapevano che la fortuna dell'azienda era stata lei a farla, non con l'intelligenza e la malizia che non possedeva, ma con la forza dei sensi che le faceva scegliere nel catalogo del commesso viaggiatore le stoffe più calde ed eccitanti, quelle che poi facilmente facevano perdere la testa alle ragazze. Perciò il suo negozio era sempre pieno di denaro. Ed erano i suoi sensi, non la malizia, che le dettavano discorsi così caldi, quasi lascivi, in lode delle sue stoffe, discorsi assolutamente in buona fede e perciò tanto più persuasivi, sicchè il cliente ne rimaneva stordito, sconvolto, si sentiva quasi aggredito, e spesso essa passava realmente a vie di fatto, buttava la stoffa sul viso del cliente, lo spingeva fuori alla luce del sole perchè constatasse quanto era bella e, la resisteva, sfuriava.

Rimasta orfana all'età di due anni, era stata accolta in casa di uno zio preso della stessa sua razza corta e muscolosa. Presto egli si accorse con chi aveva a che fare e cominciò a batterla e a farla battere da una sua cuoca massaia per domarle i sensi possenti. Non aveva ancora quindici anni quando fu sorpresa nell'orto di casa con un muratore. Il prete e la cuoca la batterono fino a farle venire le labbra bianche per il dolore, e una febbre altissima. Ma, appena sfebbrata, si fece sorprendere in un altro orto il vicino e da allora fu battuta sistematicamente, ma senza che i suoi sensi ne fossero indeboliti e domi. Benintesa la reputazione della ragazza non fu mai molto buona e non fu facile trovarle marito. Finalmente il prete riuscì a persuadere un garzone di barbiere, che si recava ogni mattina a casa sua per fargli la barba, a prendersi in moglie la nipote, promettendo di sprigli un negozietto della sua arte.

Allora Anselmo aveva ventiquattro anni e l'assenza ne aveva trenta. Si sposarono con una certa pompa nella cattedrale, del cui capitolo lo zio faceva parte occupandovi un posto importante, una specie di primiceriato.

Anselmo era un giovanotto gracile, già quasi calvo alla sua età, ipocondriaco di natura, fine, riservato. Questa stessa riservatezza non gli era certo di aiuto in un mestiere nel quale hanno tanta parte il piacere del pettegolezzo e la disposizione profonda alle ciarle. Sicchè, un po' per la malinconia del padrone, un po' perchè dietro la bottega si trovava lo una vivaza poco frequentata dietro la cattedrale, gli affari andarono male fin dal principio e peggiorarono in seguito, quando i maschi cominciarono a diradarsi richiamati alle armi per la guerra a catena. Una mattina che egli si era recato, come di solito, a far la barba allo zio di sua moglie, essendo di umore ancora più basso del consueto, il prete se ne accorse e glene chiese il motivo. Anselmo spiegò che gli affari andavano assai male, ma il primiceriio che, al contrario della nipota, era un uomo assai perspicace, capì che non era tutto, e Anselmo ammise infatti che non era tutto: sua moglie lo batteva. Richiesto della ragione di questo procedimento, egli rispose che veniva battuto perchè non le portava abbastanza danaro in casa.

Il prete intuì subito che sua nipote battava il marito non per il denaro, ma perchè i suoi sensi sentivano in quell'uomo fine, gracile e ipocondriaco un nemico, e l'odio del sangue rigolante le scendeva alle mani per trovarvi un sollievo e un calmante. Quelle battiture erano anche una specie di rivincita per il trattamento da lei stessa subito per tanti anni in casa dallo zio, ma erano soprattutto un calmante per i suoi sensi. Tuttavia per togliersi il pretesto del denaro e perchè agli si era affezionato ad Anselmo, il prete donò a lui, non a lei, una sua terra che, convertita in denaro, servì al rilievo di un negozio di tessuti che stava andando in malora. Nell'atto di donazione era però convenuto che Anselmo, pur cessando dall'esercitare l'arte del barbiere, si sarebbe recato lo stesso, ogni mattina, in casa del donatore per fargli la barba. La bottega dietro la cattedrale fu chiusa e il negozio di tessuti prosperò, non per l'attività del padrone e neppure per l'intelligenza della padrona ma, come si è detto più sopra, per la sensualità che essa riversò nel commercio delle stoffe e che quasi trasmetteva alla sua merce nell'atto di sceglierla e di venderla. Durante la guerra, e ancor più a guerra finita, i milioni non si contarono più, e per alcun tempo la donna parve acquetarsi e cessò di battere il marito. Ma accadde che in città si ridesse di quel milionario che ogni mattina si recava in casa del prete a fargli la barba; le fanciulle provinciali non tardarono ad arrivare all'orecchio dell'ossessa, che se ne assperò, e l'odio per l'uomo fine, che osservava i patti anche a costo del ridicolo, le scese di nuovo alle mani. Tanto che un giorno il prete dovette intervenire personalmente. Arrivò in casa dei nipoti e appena vide la donna alzò su di lei una mano larga, grossa, zeppa di muscoli. Un po' il rispetto della tonaca talare, che nel mezzogiorno rasenta ancora la superstizione, un po' il ricordo delle antiche battiture in casa di lui, certo è che essa cadde in ginocchio, baciò la sottana dello zio e promise di lasciare in pace il marito.

Visto che da quella parte lo sfogo e il calmante venivano a mancare, e che il commercio, i co'ori, l'imbonimento delle stoffa non bastavano ad acquetarla, anzi si decise alfine a calmarsi in maniera più diretta e si scelse un commesso del negozio. La relazione durò quasi due anni e furono i più belli dell'esistenza di Anselmo. La mattina si recava in casa del primiceriio e rideva lentamente, parlando poco, ma ascoltando con gioia tranquilla i discorsi di politica e di religione di quell'uomo acuto e maliziosi. Fu preso anche dal gusto della lettura e persino si innamorò di una stella del cinema, riservata e triste come lui, dopo che l'ebbe ammirata un paio di volte sullo schermo di provincia.

Un giorno l'amante di sua moglie, che d'altronde gli era affezionato, lo prese da parte per annunciargli che alla fine del mese avrebbe lasciato il negozio. Si trasferiva altrove. Anselmo diventò bianco, ma trovò la forza di chiedergli il motivo di questa sua decisione. Per tutta risposta il commesso si tolse la giacca, tirò la manica della camicia fin sulle spalle, c'erano lividure dappertutto. Anselmo abbassò gli occhi. Come dargli torto? E tuttavia capì che per lui era finita, vide, come una locomotiva che avesse mutato direzione, tutta quella sensualità avventargli addosso di nuovo, vide dinanzi a sè anni e anni di furia, di impeti bestiali, di percosse.

Si uccise modestamente, come una sardina, con trenta pasticche di Veronal.

Sandro De Feo

L'"AFFARE„ PRINCIPIO DI SECOLO

Un simbolo d'innocenza

Il dott. Carlo Secchi

L'esperimento - Un uomo senza scrupoli
Il sogno nuziale della cameriera zoppa

Linda Murri, nata a Verona nel 1872, ama sulla sua prima giovinezza il dottor Carlo Secchi assistente del padre di lei, il celebre alienista Augusto Murri, professore all'Università di Bologna. Nel 1895 sposa il conte Francesco Bonmartini, padovano e ha da lui due figli. L'unione infelicissima affligge la famiglia Murri. In specie Tullio, il fratello di Linda. Nel 1898 ella rivede il dott. Secchi e l'antica fiamma divampa. I due coniugi sono ormai separati, ma per poco.

V.

— *Caldo* — brontolò un *vecchio signore, ospite della clinica del dottor Secchi, già convalescente ormai di una lunga malattia, e, spalancate le persiane, guardò in cortile. Giusto in quel momento un carrettino chiuso che sembrava stato trascinato lì in mezzo da poco tempo, fu aperto da un inserviente. Si trattava certo di qualche animale che doveva servire agli esperimenti del dottore. Un bravo scienziato, il dottor Secchi, uno studioso valente che meritava il rispetto e la riconoscenza di tutti i suoi malati. Ma che cosa veniva fuori dal carrettino?*

Il candido agnello

To', un agnello, un piccolo agnellino bianco. Il vecchio signore, che non se l'aspettava, si mise a ridere come per un gioco di prestigio. Anche altri malati guardavano, sorridendo. Un agnellino! Faceva specie. Non era il solito coniglio da sacrificare, nè il solito topo, nè una rana, nè un gallo randagio. Quella bestia, di solito, non faceviano poi tanto pena. Ma quest'agnellino sì. Perchè, poi? Il suo sacrificio non era compiuto per il bene dell'umanità sofferente, come quello degli altri? Certo. Eppure faceva pena lo stesso. Forse perchè era mite, bianco, ricciolino e aveva uno sguardo così rassegnato. Tutto in lui parlava di debolezza e di innocenza indifesa. Era il simbolo stesso dell'innocenza. Doveva proprio essere per questo. E il vecchio signore, soddisfatto dalle sue constatazioni, si ritirò.

L'agnellino fu portato nel laboratorio delle esperienze ad attendere il suo destino. Doveva aspettare un poco, perchè il dottore non era ancora libero che nel pomeriggio; d'altra parte doveva venire anche l'anziano, per assistere all'esperienza promessa.

Tullio venne puntuale. Aveva di malumore. Poco in viso, pettò il sigaro già a mezzo fumato, con stizza.

— *Notizie da Venezia? — domandò il dottore, chinato nel suo camice a cercare nel lavabo i lavori accuratamente le mani.*

Tullio alzò le spalle.

— *Le solite.*

— *Ho scritto Linda a Rimini ai tuoi?*

— *Certo: lettere che fanno piangere tutti.*

Per un poco restarono in silenzio: tutti e due. Tullio fissando il vuoto, Secchi asciugandosi con forza le mani. Entrambi pensavano intensamente a Linda: il fratello con quel dolore intorno che come una tempesta non si placava mai, l'amante con un accoramento inquieto e profondo che gli faceva dire: — Io sono equilibrato in tutto e potrei sopportare molte cose, ma una sola non potrei sopportare: che lei mi venisse tolta.

Gettò l'asciugamano con un gesto stanco.

— *Ma perchè si sono di nuovo rimiti, lei e il marito?*

—*Che vuol che ti dica? Per i figli!*

— *I figli Linda sarebbe fatto meglio a metterli in collegio, come io le ho sempre consigliato.*

— *Certo che sarebbe fatto meglio. Ma non se vuole sapere. Comunque è una pace che durerà poco. Figurati se lui non troverà modo di farla tutti i dispetti possibili. Lì sta già facendo, anzi...*

— *E poi — disse nervosamente Secchi — l'aria di Venezia a lei fa male. Non può stare sulla spiaggia. Il sole e il vento fanno male al suo occhio che è già in un deplorevole stato anche senza di ciò. D'altra parte chiuso in casa non deve stare, per via dell'anemia.*

— *Situazione intollerabile, lo so!*

Un pegno di morte

Era l'agosto, l'11 agosto del 1902. E in Bologna tutta pareva gravare la stanchezza della giornata afosa, quel tangnore dell'estate ardente che comincia a cadere e sembra rassegnarsi alle ombre di un autunno vicino. In un caffè del centro, Tullio entrò, senza guardare nessuno.

Molti conoscevano il figlio del celebre professore, molti che avevano fede nella sua vocazione di lottatore politico, di deputato futuro. Pensa un po'. Ora da scoraggiarsi.

*Tullio stette un po' di tempo a testa china, poi se ne andò, come se non avesse sentito.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 240
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
19-20 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

IL MONDO DEL CALCIO E' FATTO A SCALE

L'Inter promette goals e vittorie il Milan naviga in un mare di guai

L'islandese « Gud », il più discusso degli acquisti del Milan, ama le « mistery stories », cosa che non piace ai dirigenti rossoneri, i quali sperano che i libri gialli non... lo facciano dormire [illegible] sul campo.

Le due squadre milanesi hanno invertito le posizioni dello scorso anno - Spettatori d'eccezione: i granata a S. Siro e i nerazzurri a Bergamo - La Juventus conferma la sua forza

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

« Week-ends » calcistico in Lombardia. Milan-Inter per sessantamila a S. Siro il sabato, con trionfo nerazzurro; Atalanta-Juventus alla domenica, con successo clamoroso dei bianconeri. I giocatori stessi sono stati ieri spettatori ed ora attori delle due grandi partite. A Milano è andato a godersi lo spettacolo il Torino al completo, e c'era anche una forte rappresentanza juventina, nonchè tutta l'Atalanta; a Bergamo erano in tribuna Milan ed Inter, con i rispettivi "stati maggiori". Vedere all'opera i più quotati avversari è utile oltre che dilettevole e l'occasione propizia è stata colta al volo da tutti quanti.

* *

Milano va pazza per l'Inter. E' la squadra del cuore, che spesso fa soffrire ma che proprio per questo è tanto amata. Milano vuole l'Inter prima in campo cittadino in attesa che sia prima anche in campo nazionale. Ed i dirigenti nerazzurri da anni profondono milioni (centinaia di milioni!) per costruire la squadrone capace di tutte le vittorie. Ma il compito è duro, una grande unità non la si improvvisa e spesso neppure i quattrini bastano per avere quanto si desidera. Tuttavia ecco che due pedine di gran valore sono state sacrificate nell'undici: Amadei e Nyers, un contrattacco di grido ed un'ala sinistra di fama internazionale.

Il resto non è tutto oro, ma neppure è ferraccio, come qualcuno dice. Certo la prima linea nerazzurra accusa ancora squilibri; essa dà quasi l'impressione, al momento attuale, di essere formata da tre soli uomini: Nyers, Amadei, Lorenzi. Il taccuino, che si credeva fosse esclusivamente un appartenente, si è rivelato un interno di una dinamica impressionante. I novanta minuti della gara di San Siro l'hanno visto all'opera senza una battuta di arresto e la sua unica pecca è stata quella di insistere troppo in azioni personali. Passiona tavece già una notevole intesa tra Nyers ed Amadei, che si trovano con passaggi e scambi di condotti a palla a terra.

Tre uomini su cinque sono alla base di quella che potrà essere, fra non molto, la grande prima linea dell'Inter. Per gli altri due conviene sperare. Campatelli, che è stato attaccante nei suoi primi anni di gioco, che s'è trasformato poi in mediano e che ora torna all'attacco solo perchè non v'è un altro interno di valore sul quale contare, sembra trovarsi a disagio in una linea che opera in velocità. La sua calma, certi suoi atteggiamenti, tipici di un mediano, sembrano rallentare l'azione del quintetto, ma forse non è male che vi sia, nel reparto, un elemento d'ordine.

Da Arnano, che è alla sua prima prova in maglia nerazzurra, si attende una maggior incisività ed il ragazzo, che ha doti tecniche pregevoli, dovrebbe migliorare. Comunque già ora l'Inter ha all'attacco frecce che vanno diritte al segno e vogliamo credere e sperare che i tecnici preposti alla formazione della squadra non si lasceranno più in esperimenti ed in tentativi. Ci sono piaciuti, sabato, anche i due mediani laterali Fattori ed Achilli, mentre per contro non ci è parsa all'altezza della situazione il mediocentro Giovannini, che deve ripulire il suo gioco da una rudezza che attua e che ha bisogno di diventare di essere stato, per il passato, esclusivamente un difensore.

Ha deluso il Milan. Grave, gravissima, per i rossoneri, la assenza di Puricelli che noi consideriamo tuttora un grande giocatore e che è un uomo indispensabile per il buon funzionamento della prima linea. Ma a parte ciò, il Milan s'avvede adesso di non aver tratto alcun giovamento dall'ingaggio di due mezzi ali stranieri. Alcan è a riposo con un ginocchio malandato e non si sa quando e come giocherà; « Gud » ha fatto una così meschina figura (ma è vero che è un mediano e non un attaccante?) che i più accesi tifosi rossoneri si dolgono che... non sia riuscito ad andarsene, come sembra fosse nelle sue intenzioni. E' lento, goffo, rifugge dalla lotta e dopo la prova così miseramente mancata, si è limitato a dire ai suoi dirigenti che egli « giuoca un altro foot-ball... ». Ma quale, di grazia?

Altri guai ancora lamenta il Milan. Carapellese non è quello dell'anno scorso; Antonini lavora molto ma rende poco; Degano è... svanescente; Burini, al centro, un pesce fuori acqua. E su di una linea inferiore a quella della passata stagione stanno anche Annovazzi e Tognon, ai quali la sua perfetta efficienza annebbia la vista. L'impressione, insomma, è quella di una squadra rossonera in regresso di rendimento. Impressione che verrebbe smentita da una pronta ed effonde ripresa.

* *

Proprio vero che, nel calcio, ogni partita fa storia a sè. Tre settimane or sono avevamo visto, a Bergamo, l'Atalanta battere il Torino. A parte l'irregolarità del terzo punto degli atalantini (proprio quello che determinò la sconfitta dei granata), v'era acuta, in quell'incontro, una netta superiorità del Torino nel primo tempo ed una veemente riscossa dell'Atalanta nella ripresa. Giusto l'inverso di quanto è accaduto domenica con la Juventus. I nerazzurri di Fiorentini hanno giuocato assai bene nei primi 45', poi sono calati in modo impressionante, permettendo ai bianconeri di realizzare un successo di nette proporzioni.

Certo l'undici juventino merita una gran lode per questa sua ultima impresa. La squadra ha mostrato di possedere eccezionale capacità di ricupero e doti di fondo che sono frutto di una ottima preparazione. Essa giuoca meglio in trasferta che sul proprio terreno perchè è forte soprattutto nelle azioni di contrattacco che Boniperti e Muccinelli sanno condurre con bella intesa. E dove, non si stancheremo di ripeterlo, il senso d'ordine e la organizzazione di tutto il suo giuoco ai suoi mediani laterali, elementi umili che nell'ingranaggio della partita esercitano non perdono mai la calma e si erigono come dei dominatori. Ci piace, questa specie di Juve (e piace alle folle che ovunque l'applaudono), per la serietà e l'impegno che sempre pone nelle sue partite. Nulla mai la ingenuità: non il vigore ed il valore degli avversari, non la propria incompletezza (ed a Bergamo le mancavano tre uomini di gran peso), non le vicende a volte avverse. Essa marina il suo gioco con una sicurezza che è in parte tempra forza e fiducia. Non si disunisce mai; ed che nel corso di una partita può aver sempre il modo di pentirsi alla vittoria. E' corretta, volitiva, punt'gliosa e non capita mai che si accasci, anche se claudica. La spinge in uno stato di stolta euforia. Proprio una squadra esemplare come se ne trovano poche.

Luigi Cavallero

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Gioca bene fuori e delude in casa

L'Alessandria è in crisi?

"*No* - dichiara il presidente - *risolveremo le difficoltà*„

Wimille, il campione francese che ha trionfato a Monza.

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

— Quest'anno ad Alessandria — ci diceva il gentilissimo presidente Mocagatta — siamo riusciti ad amalgamare i nostri uomini con l'allenatore! Contenti gli uni, lieto l'altro, felici i dirigenti. Eppure...

L'eppure è presto spiegato: si era all'indomani della secca sconfitta inflitta sul campo dei mandrogni, dal Brescia e, passato il primo istante di sconforto, in casa grigia già si stava serenamente stendendo un onesto bilancio.

Calendario alla mano, l'Alessandria aveva perso una disgraziata partita a Taranto, proprio in apertura di campionato, ma s'era prontamente rifatta espugnando la roccaforte del Lecce. Per il viaggio in meridione, chiusura alla pari.

Poi era capitato tra capo e collo il mezzo infortunio casalingo col Parma, che non era, no, stato preso alla leggera, ma sul quale tuttavia nessuno si era sentito di troppo tuttierire, tanto più che anche i vini più arcigni erano stati spianati dal mattinatmo successo a Reggio. Poi, domenica. La... catastrofe bresciana nessuno se la aspettava. E nessuno, oggi, ad Alessandria, cerca delle attenuanti.

Il famoso timor panico per il pubblico (un pubblico che è il critico più severo) la certezza anticipata di un possibile successo, un piccolo di sfortuna, che in effetti c'è stata non tutti argomenti che vengono appena affiorati di fronte al problema di queste strane prestazioni casalinghe.

Lo stesso Mocagatta non inferisce contro i giocatori:

« Ad Alessandria, quando si gioca, agli altri va tutto bene, a noi va tutto male. I nostri ragazzi avanzano poi una scusante di carattere tecnico, che può aver anche una certa consistenza. Dal momento infatti che il fondo del terreno è stato rifatto, per evitare le ormai tradizionali danze invernali nel fango, i grigi si sono dovuti finora allenare su un terreno duro, ben differente da quanto presenta oggi lo stadio di Alessandria. I grigi non si trovano ancora su questo campo. Tutti hanno notato come essi venissero domenica sempre giocati sullo scatto. Mancanza di fiato, di preparazione? Nemmeno per sogno. Mister Fluttey ha già portato i ragazzi ad un tale livello che tutti terminano l'incontro in perfette condizioni fisiche.

« Il mistero — continua il presidente — tuttavia permane. Anche se contro il Brescia duramente si è fatta sentire la mancanza di Borgogno, non ancora a posto dall'incidente di Reggio.

« Pur tuttavia non disperiamo. Parecchi han bisogno ancora d'ambientarsi e dopo la partenza di alcuni elementi « anziani » (Lustia a proposito ha per accettare proposte avanzategli dalla Francia) tutte le speranze si fondano sui giovani.

« Flattey ha promesso una rosa e propria leva e già una dozzina di elementi scelti tra i migliori sono in prova.

« Non dato ai buoni risultati, che esordiranno in prima squadra quanto prima nel corso dell'attuale campionato...

« Già qualche variazione per domenica?

« No, occasion fatta per Borgogno e, agli dei ed alla certo l'Alessandria: e chissà quindi che già stavolta...

Federazione piacendo, per Giraudo, la sua questione dovrebbe esser decisa oggi. In caso per noi favorevole, mediano ed attacco dovrebbero esser rifatti a posto, finalmente...

« Ma per noi, quest'anno, si tratta di ottenere un onorevole piazzamento. E' un altro anno vedremo! ».

Nessuno lo dice ed i tifosi, quelli specialmente, fanno un po' il muso. Ma in cuor loro devono pensare, dopo certi esperimenti:

« Beh, su col morale, che domenica giochiamo fuori casa. E piuttosto, facciamoci coraggio non dopo. Due incontri in patria! Oh, terrore: l'Alessandria è squadra di esportazione!

La situazione di classifica che vede diciassette squadre in due punti, non condanna

Gigi Boccacini

IN MARGINE ALLA GIORNATA DEI 150.000

Perfino lo speaker si emozionò a Monza

Durante la gara per il G. P. dell'Autodromo, tra un comunicato e l'altro sull'andamento della corsa, i tempi e le classifiche parziali, la radio trasmetteva la solita pubblicità. Fra i vari slogan che l'annunciatore ripeteva a tutta spiano, uno diceva all'incirca così: — Papà, soltanto lo non sono motorizzato! — Non preoccuparti, Pierino mio, — rispondeva il padre — la dirà pieno pallino il fornaio ecc. ecc.

Quando ormai tutti avevano imparato a memoria il ritornello, a un cerebro « Papà » con la solita « tiritera » un bel tipo rispose: — e perchè non gli dai la macchina di Sanmarco che è ancora in efficienza?

* *

Verso dall'inizio della corsa si sentiva improvvisamente la voce che era emulata una trilogia. Era vero — dal più o meno. — Alcuni pali di trattenuta innalzati al rango di tribuna da alcuni spettatori, si erano lentamente piegati sradicando gli innocenti cogli, ma siccome i posti non erano numerati e non occorreva speciale biglietto per arrampicarsi, nessuno ha protestato. Quelli che hanno protestato sono stati invece gli spettatori di tribuna — quella regolare e comoda — per l'invasione dei portoghesi che sospinti in cerca di un riparo dalla pioggia, hanno assaltato ed occupato la tribuna coperta.

* *

La radio ha lanciato a più riprese l'appello di un bambino che, proprio così, aveva smarrito i genitori. Quando le automobili non andavano ancora a velocità così pazzesche, erano, di solito, i genitori che smarrivano i bambini. Ma ora, caro pubblico pentito, è un'altra cosa. Evidentemente anche le « speakerine » si è emozionate a Monza.

* *

Quando Wimille già stava per terminare la sua gara vittoriosa sguardava lentamente sul rettilineo d'arrivo una macchina spinta a mano. Era Pagani che spingeva la sua Maserati ormai inerte per un inconveniente di motore. Davanti alle tribune, dove spettatori evidentemente amici di Pagani, lo spostarono: — Ciao fai, Nello?

— Mi attendo per domenica — rispondè Pagani. — A piedi ho modo di conoscere la pista metro per metro.

Infatti domenica prossima Pagani scenderà ancora in gara, ma in moto, questa volta.

* *

Una giusta osservazione tra sportivi, a Quella — dice uno — se ha vinto gli una volta a Monza, perchè oggi va così piano? » « Vai, — risponde l'altro — quello non è italiano e al suo paese, oggi, non vi sono macchine molto veloci ».

— Ma se è dello stesso paese di quell'altro, quello che va così forte! Come lo spiegbi?

— Vedi: neanche quell'altro potrebbe andare così forte, ma al massimo noi italiani che, diciamo, siamo così sportivi che pur di vedere i campioni stranieri vincere, non abbiamo a sacrificare i nostri stessi campioni. E se non si fa così diceva che facciamo dei malemaliani, quindi è meglio fornire agli altri la possibilità di battersi regolarmente.

DIFFICILMENTE PAROLA GIOCHERA'

Juventus e Torino si preparano al "derby,,

Il « derby » torinese è alle porte, e Torino e Juventus stanno attivamente preparandosi al delicato confronto, però non senza preannunciate modifiche alla normale preparazione settimanale. Tutto dovrebbe svolgersi secondo le consuetudini: lavoro attivo oggi e domani, e giovedì il solito allenamento sulla palla. Non si parla, almeno per il momento, di ritiro per allenamento collegiale.

Medici e massaggiatori stanno, intanto, occupandosi degli atleti bisognevoli di cure. In casa granata l'unico occupante l'infermeria è Martelli, attualmente alle prese con un fortissimo mal di denti, che gli ha fatto gonfiare notevolmente la guancia destra.

Più gravi i guai della Juventus: Parola, da destrire, ha fatalmente denunciando una febbre fortissima. Un professore è partito stamane da Torino per curarlo, ma difficilmente il centromediano degli azzurri sarà in campo contro i granata. Di Gheprici, invece, ci hanno buona notizia. L'epilessi conseguente al calcio ricevuto a Bergamo non è esatta, ma si spera che la sua guarigione sia completa per il « derby » con i campioni.

Jordan, intanto, ha comunicato la sua partenza da Londra per oggi. Al nostalgico inglese era giunta pietosto menzognera la cocca risposta della direzione juventina alla richiesta di proroga della licenza, via anticipata, allora, la partenza a questa sera dovrebbe giungere a Torino.

A quanto si apprende da fonte ufficiale, Jordan sarà messo sbrigativo in campo domenica. La trattativa per l'ingaggio del danese Hansen prosegue bene, ma difficilmente tutte le formalità per il passaggio saranno espletate prima di domenica. A giorni un dirigente dovrebbe partire per Copenaghen allo scopo di parlare a Torino l'ultimo interno sinistro.

Anche con i pesci in sciopero...

Assi della lenza in gara a Candia

L'annuncio della gara di pesca indetta dal Comitato piemontese della F.I.P.S. evidentemente è giunto, chissà per quali misteriose vie, ai pesci del lago di Candia. Fatto sta che essi domenica si sono dati alla latitanza, cioè non hanno abboccato ai 40 ami tesi da altrettanti pescatori giunti lassù.

In 65, dunque, non hanno catturato in 4 ore che qualche scarso chilo di lucci e di persici reali. Lo stesso vincitore della gara, Pietro Cavana, il quale a Caluso alterna la non allegra fabbricazione di casse da morto alla candida passione per la pesca e come pescatore è un vecchio lupo del lago, non è riuscito a prendere con la sua tradizionale che è pescatori, totale grammi 460 reali.

Si è che, ci ha poi spiegato secondo Borio, il più vecchio campione torinese della lenza — quanti a pesca da 55 — la grigia giornata non era la più adatta per la pesca del luccio, il quale non ama i metti perturbati o sereno o niente.

Così tutto sia, i 65 si sono divertiti lo stesso. Il pescatore è un irriducibile ottimista che quando può trovarsi a tu per tu con l'acqua può una lenza in mano è bello.

Domenica poi la gara egregiamente organizzata dai signori Ratti, Cattaneo, Passera, Sibaldini naturalmente al rag. Ghio nuovo presidente del Comitato piemontese della F.I.P.S., arriva in rara caratteristica di disputarsi sul bacino, cosa che da noi, dicevo il « re dal lago di Avigliana » Italo Allais, arrivato addirittura con barca propria e con due dei tre figli tutti pescatori, non avveniva dal 1936. Quello spiega la parte lo... sciopero dei pesci) il successo della manifestazione presumibile la parte dal vice-presidente Pascale e che si è conclusa con l'immancabile elezione della « ragazza dei pescatori » la studentessa torinese Maria Elisabetta Rocca.

La gara, come detto, fu vinta da Cavana Pietro, seguito da Cassella del G. S. Ottelli di Ivrea. Debarbieri di Candia, Borio Domenico di Torino e Pozzati di Caluso. Nella classifica per squadre fu prima la Società « La lenza » di Caluso.

mar.

I bimbi vanno matti per il dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos fa felici i bimbi. Basta un colpo di spazzolino perchè la sua spuma fresca pulisca i denti dei piccoli, *da tutti i lati*. Che divertimento adoperare Kolynos: che bocca fresca dopo l'uso! Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino in bocca alcun scarso di grasso o di polvere.

Mil-3-413

LIQUIDIAMO DEFINITIVAMENTE
ultime lussuosissime camere letto - sale pranzo - tinelli - studi a prezzi eccezionali entro fine novembre
(Bloccasi partita assicuro greggio per ufficio)
CUMINO - Piazza Vittorio Veneto, 3 - Telefono 80-854

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 48-786
Via Garibaldi, 8
Compra-vendita CASSINE - VILLE CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI
cemento, gesso, laterizi, prefabbricati

BRUNE rendete biondi i vostri capelli con CAMOMILLA SCHULTZ
PRODOTTO VEGETALE INNOCUO
In vendita nelle buone profumerie o contro assegno di L. 300
S. A. CHIMICAL — PIAZZA AMEDEO, n. 9 - NAPOLI

Bevete BIRRA MALATERRA
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
via Garibaldi, 22 - via Milano, 14

A RATE
CICLI VISCONTEA
MOTO M. V.
CICLOSPORT
Via Accad. Albertina, 42
VELOMOTOSPORT
Via S. Donato, 48

colombino
Difendete i vostri bambini
Con l'avvicinarsi dell'inverno tutti i genitori si preoccupano perchè i loro bambini siano ben coperti e non si ammalino. Sono quindi in programma acquisti di cappotti, di guanti, di berretti di lana. Le sarge devono però aver la precedenza. Le piogge d'autunno Procedono le acre e il gelo ed è di somma importanza evitare i malanni all'inizio di stagione. Chi non conosce la sensazione di piacere e di sicurezza che si prova quando si è ben coperti? Date ai vostri piccini tale sicurezza. Nei negozi COLOMBINO il trinomio CONVENIENZA SOLIDITA' ELEGANZA è la realtà più evidente.
COLOMBINO ricorda che per ogni acquisto di SCARPETTE PER BAMBINO regala un ombrello per la scuola.

I Formaggio PASTORELLA dà ad ogni tavola una inconfondibile caratteristica di buon gusto e di raffinatezza. Ma soltanto se si tratta dell'autentico formaggio PASTORELLA.

FORMAGGIO Pastorella
E UN PRODOTTO LOCATELLI

PREZZI DI FABBRICA IMPERMEABILI VESTITI
SOPRABITI CONFEZIONATI
TESSUTI DELLE MIGLIORI QUALITÀ
CONFEZIONI ACCURATE SU MISURA
CAMET TORINO
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

MOBILI BAROVERO
FABBRICA - ESPOSIZIONE: Via Bellfiore, 45 - TORINO
FACILITAZIONI PAGAMENTO Telefono 682-384

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

DIFFIDA
Ci risulta che in certi negozi viene offerto altro estratto inferiore al posto del DAMIGIANETTA misto con carne
DIFFIDATENE...

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI
R. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA ANCHE A RATE

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 48-008
Piazza Castello, 161
ang. via Garibaldi, 1° piano

CONCORSO CORA-INCOM

30 MILIONI DI PREMI IMMEDIATI
50 MILIONI DI PREMI TOTALI
24 FIAT 5000 NYLON RUSCUS «MILLE MIGLIA»
E IN PIÙ CENTINAIA DI MILIONI DI SCONTI

Due Concorsi in uno! 556.202 regali immediati nel riquadro parlante!

"SEBA" PENTOLA-FORNO ELETTRICA
Il CUOCE PERFETTAMENTE PANE DOLCI - MINESTRE ECC. MASSIMA GARANZIA - PRATICITÀ
LISTINI GRATIS
Caudano TORINO - P. CARLO FELICE, 28

CONCERIA-TINTORIA-PELLI per PELLICCERIA
CASA FONDATA NEL 1870
VIA GOLDONI, 5 - TORINO - VIA GOLDONI, 5
TELEF. 22.511
CONCIA E TINTA PER CONTO DI PRIVATI:
Volpi - Marmotte - Faine - Puzzole - Genigli - Gatti - Agnelli - ecc...
si accetta in lavorazione qualsiasi quantitativo di pelli, anche pelli singole
SPECIALITA' CONCIA SERPENTI

Australian RUM BAKER TRIESTE

Rappr. DROVETTI DUILIO - TORINO - Via Galvani, 10 - Telefono 75-957